

ASCOLT



**Foglio
di formazione
e informazione
dell'Associazione
Maria Immacolata**

Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003, conv. L. 46/2004, art.1, c.1 DCB Milano Reg. Tribunale Milano N.941 del 16 dicembre 2005
In caso di mancato recapito restituire al mittente C.M.P. Roserio - Milano, detentore del conto

EDITORIALE • EDITORIALE • EDITORIALE • EDITORIALE • EDITORIALE • EDITORIALE • EDITORIALE

L'UOMO NUOVO IN 'ADAM

Foto: Tiberio Mavrici



Chi di noi non aspira al cambiamento di sé. Migliorarsi. È pratica che risponde alle aspirazioni insite in ogni uomo.

Per iniziare una minima conversazione su questo tema mi piace partire dall'uomo che Dio ha plasmato con la polvere del suolo: in ebraico 'adam. Riferito dunque a tutti gli uomini e a ogni uomo. Non importa la provenienza etnica o geografica, la condizione sociale o politica, il riferimento ideologico o religioso. Punto di partenza per ritrovare quell'umanità di cui abbiamo tanto bisogno. Passando attraverso la terra, luogo della sopravvivenza, luogo del corretto equilibrio tra tentazione di svilimento e tentazione di supremazia. Per imparare quell'umiltà che dà umanità. E se ci accorgiamo che la nostra umanità è sfuocata o addirittura deformata, significa che ha perso i contatti con il suo 'adam. Da recuperare attraverso quel cammino che porta a "riconoscere la dignità che Dio ha dato a ogni persona" (Laudato si"). Siamo chiamati, come

scrive Marco Tarquinio il 31/1 u. s., a preservare e trasmettere un umanesimo concreto centrato sulla dignità mai commerciabile della persona che corrisponde in pieno non solo a grandi visioni religiose ma anche a principi posti a cardine della nostra Costituzione repubblicana".

Qui aggiungo la mia esperienza di usufruttuario di quei programmi televisivi che guardo con piacere, che mi danno un certo gusto per la vita, accendono in me sentimenti e emozioni grandi. Esempi di abnegazione e coraggio, come quelli di coloro che hanno dato la vita per combattere il male (Giudici, Sacerdoti, Imprenditori, Gente Semplice o Qualunque, Associazioni), che hanno prodotto opere di accoglienza (Caritas, Movimenti, Parrocchie), che hanno inventato progetti educativi (Comunità terapeutiche, Doposcuola, Scuole). Tante persone singole di ogni ceto e ruolo. Scintille evangeliche entrate nel tessuto sociale. In loro vedo incarnato il mio umanesimo in quanto hanno sa-

puto fare del Vangelo, o anche semplicemente della generosità o del buon senso umano, un punto di riferimento. Gli ostacoli a questo agire sono da ricondurre a paura, a pigrizia mentale, a aridità di cuore, nascondendosi dietro "si è sempre fatto così" e appellandosi alle tradizioni, ai costumi, ma soprattutto a quel senso di impotenza di fronte allo strapotere della mafia, della corruzione, dell'illegalità. Ciò rende indifferenti all'ingiustizia e alla sofferenza umana, ottusi al bene comune.

Chi, come me, poi, ha attraversato con consapevolezza la seconda metà del 900, è testimone di innumerevoli cambiamenti. Degli anni sessanta con l'esaltazione del mondo giovanile. Confluito in movimenti di diversa ispirazione o in derive di aggregazioni che, fin dagli anni 80, si manifestavano poveri di ideali forti. Mi rendevo conto contemporaneamente che il mondo adulto si presentava disorientato di fronte al compito di proporre obiettivi alti di senso della vita e indirizzi verso un futuro concreto e promettente. Sperimentavo nel campo educativo un senso di impotenza senza mai smettere di aggrapparmi a quei segni di speranza che la Chiesa ha sempre saputo offrire. Ora trovo in Papa Francesco parole e gesti autorevoli che attingono al Vangelo, novello Battista con l'indice puntato sull'"Agnello di Dio", l'uomo nuovo di ogni tempo, paradigma attuale per una società e umana e rinnovata.

Don Carlo

in questo numero

**Il Nuovo Umanesimo:
la transizione**

IL NUOVO UMANESIMO SECONDO SCOLA

Eminenza, come è nata la sua riflessione sul tema del “nuovo umanesimo”?

È nata dall'approfondimento della complessa situazione che stiamo vivendo nel tempo presente. Le difficoltà sono evidenti – cito solo la persistente crisi economico-finanziaria e il suo risvolto drammatico sul lavoro soprattutto dei giovani, o l'incertezza che ancora domina il panorama socio-politico del nostro paese – ma non spiegano da sole lo scoraggiamento che sembra prevalere in molti ambiti sociali e culturali. Incertezza e sfiducia caratterizzano il nostro tempo, e non soltanto a Milano e nelle terre ambrosiane. Di fronte alle violenze, alle ingiustizie, alle tragedie che avvengono ogni giorno, anche a poca distanza da noi, tutti sentiamo, con particolare intensità, l'urgenza di un cambiamento, una novità radicale.

Quali sono i tratti di un “nuovo umanesimo”?

Papa Francesco, riferendosi alla crisi economica che investe l'intero pianeta, ha detto con chiarezza che “alla sua origine vi è una profonda crisi antropologica: la negazione del primato dell'essere umano”. E ha in tal modo indicato la strada: rimettere l'uomo al centro. Ecco che si affaccia la parola *umanesimo*.

Ma non si deve parlare in astratto di un umanesimo buono per tutte le stagioni. Solo se sorge dal di dentro dei ritmi e dei processi dell'attuale travaglio storico si può parlare di *nuovo umanesimo*. Si deve intendere bene il senso dell'aggettivo *nuovo*. Il nuovo non è l'inedito ad ogni costo. Piuttosto nuovo è camminare non perdendo l'origine, è un “ri-cominciare”, il *trapiantare l'antico* in un *suolo nuovo*, come fecero gli ebrei, i greci, i romani. Il cristianesimo partecipa di questo atteggiamento



che può ben definire l'anima dell'Europa.

Come parlare di “nuovo umanesimo” oggi, tenendo presente le accuse che da alcune parti vengono rivolte all'Occidente di aver ceduto ad un antropocentrismo esagerato, all'origine delle difficoltà attuali?

Per parlare di *nuovo umanesimo* i cristiani debbono anzitutto far fronte, in modo costruttivo, a queste critiche. Centralità dell'uomo non significa che dall'uomo tutto abbia origine e nell'uomo tutto trovi destinazione. Secondo l'insegnamento costante della Sacra Scrittura, l'uomo non è un individuo isolato, ma un essere in relazione: in primo luogo con il Creatore, che gli ha dato liberamente e gratuitamente la vita. L'uomo, infatti, è donato a se stesso. È su questo rapporto con il Creatore che si fonda la sua dignità.

Inoltre è solidale con tutti gli altri uomini e donne che costituiscono la famiglia umana: ridurre l'uomo ad “individuo” a sé stante è profondamente ingiusto perché non consente di riconoscere il carattere responsabile dell'umana libertà: ogni uomo è un dono per gli altri.

E infine è in relazione con tutto il creato, che gli è stato donato come

dimora di cui prendersi cura e, in funzione di tale scopo, anche come risorsa: tutto il creato è un dono per tutti gli uomini.

Come descrivere allora il “nuovo umanesimo” di cui hanno bisogno i cristiani per trovare l'anima del loro futuro?

L'*umanesimo nuovo* di cui abbiamo bisogno può riferirsi ad una adeguata rilettura del Libro della Genesi, a proposito della creazione. Una lettura che “ri-situi” l'uomo, voluto da Dio, al riparo da una posizione di dominio e di sfruttamento degli altri e del creato.

A questa visione della dignità e del primato della persona umana inserita nelle sue relazioni costitutive invita il Concilio Vaticano II: “L'uomo può ritrovarsi pienamente solo attraverso un dono sincero di sé”.

Il *nuovo umanesimo* sarà quindi in termini originali, un *umanesimo* del “dono di sé” da parte di ogni uomo e di ogni donna, attraverso il loro essere costitutivamente *in-relazione*. Il nuovo umanesimo scommette sull'*io-in-relazione*, rinunciando all'illusione dell'*io ridotto al suo proprio esperimento*.

Perché la proposta di un “nuovo umanesimo” dovrebbe interessare direttamente la vita dei cristiani?

I cristiani non possono disertare dal compito di offrire un contributo all'edificazione della vita buona nella società plurale centrato su un *nuovo umanesimo* anzitutto perché sono membri, a tutti gli effetti, della famiglia umana. Ma ancora di più perché sono seguaci di un Dio incarnato, che ha assunto la condizione umana per accompagnarci nel nostro quotidiano cammino su questa terra in vista del destino di un amore definitivo che ci attende dopo la morte. Questo è sostanzialmente il prezioso insegnamento del Vaticano II, che per la Chiesa del nostro tempo, all'inizio del Terzo Millennio, costituisce un punto di non ritorno.

a cura di Sara Esposito

PARLIAMO CON • PARLIAMO

UNICITÀ EPPURE DIVERSITÀ

“Nuovo umanesimo” è un’espressione che sta rimbalzando da più parti: dal Convegno ecclesiale di Firenze al Discorso alla Città del cardinale Scola. Quali riflessioni vi suggerisce?

Studiosi e scrittori. Sociologi e storici. In molti hanno parlato, con l’inizio degli anni 2000, di un Nuovo Umanesimo. Ma, per riflettere sull’uomo nuovo e sui nuovi modi di vivere, bisogna prima porsi delle domande fondamentali. Quali sono i valori della società di oggi? Quale l’identità in cui ci si riconosce? Per rispondere occorre prima di tutto fare una distinzione: quella fra Oriente e Occidente. Noi, da occidentali, pensiamo che i valori a cui ispirarci siano il lavoro, la condivisione, il cristianesimo. In Oriente, nella miriade di culture che popola quel mondo, si ragiona per contrasti – lo yin e lo yang, per esempio – e sulla vita interiore. A unire i due mondi, c’è lei: la globalizzazione. Un principio per cui affermiamo la

nostra unicità, per poi spesso perderla in un mondo comune fatto degli stessi messaggi, delle stesse mode e delle stesse abitudini che viaggiano da un capo all’altro della Terra. E, a volte, i più forti impongono le loro idee sui più deboli, lo fanno in nome della propria libertà.

Libertà rispetto a cosa?

Rispetto agli assolutismi e alle teocrazie, certo. Ma anche rispetto a noi stessi e agli altri, fino ad arrivare al relativismo estremo. Così, in un mondo dove si è tutti insieme e al contempo sempre più distanti e chiusi in se stessi, alcuni elementi cardine della società, soprattutto di quella occidentale, sono stati stravolti. Pensiamo alla famiglia. Un tempo intesa come nucleo indissolubile, ora viene spaccata, riassemblata, si sdoppia. Coppie non sono più solo di uomini e di donne ma anche di omosessuali. Le unioni tra persone dello stesso sesso, negli ultimi anni, sono state riconosciute

in molti Paesi e fra poco, se passerà il ddl Cirinnà promosso dal governo Renzi, succederà lo stesso in Italia.

Su questo fronte, nel nostro Paese, c’è un grande salto culturale fra i più giovani e i più anziani.

È vero. Noi ragazzi nati negli anni ’80-’90, abbiamo quasi tutti un amico omosessuale e in pochi si indignano o si stupiscono quando si parla dell’argomento. Diverse le dinamiche per quanto riguarda altre generazioni che guardano ancora con occhio critico questi orientamenti. Come ancora con occhio critico è vista la figura della donna emancipata. Sempre più figure femminili ricoprono cariche importanti ma all’interno delle mura domestiche è rimasta forte la concezione per cui la donna si debba occupare di mestieri, faccende ed educazione dei figli.

E la comunicazione? C’erano tempi in cui una persona, per vederla, per parlarci, la si andava a trovare a casa, era l’unica possibilità che avevamo. Ora, invece, i *social network* ci permettono di parlare con chiunque. Manca però l’incrocio di sguardi e l’empatia viene meno.

I nodi da sbrogliare sono molti: come arrivare a una definizione corretta di uomo nuovo?

Un buon punto di partenza, noi l’abbiamo trovato nelle parole di Papa Francesco, quando dice: “Il ritorno all’essenziale è la nostra principale missione”. Il messaggio del pontefice, noi lo interpretiamo così: nessun clericalismo polveroso. Prima vengono il bello ed il bello dell’uomo, accarezzato e non riempito di dogmi.

**Federica Villa,
Luca Savarese,
Miriam Tartaglia,
Alessandro Piscitello**

Foto: Tiberio Mavrici



L'INQUIETUDINE DI UN VOLTO DI MAMMA

Pochi mesi dopo la sua elezione papa Francesco nominò il nuovo elemosiniere pontificio: monsignor Konrad Krajewski.

Nel conferirgli il mandato, il Papa dette a padre Konrad istruzioni precise: "Tu non sarai un vescovo da scrivania". (In realtà sembra che gli abbia consigliato di "vendere" la sua scrivania in Vaticano.) Il suo compito era stare in mezzo ai poveri, essere il braccio della carità del Papa, che non poteva più andare di persona tra i poveri come quando era arcivescovo di Buenos Aires. E inoltre, tenere le casse dell'elemosineria vuote, impiegando tutto il denaro che vi affluisce a favore di chi ha bisogno: "Dobbiamo essere contenti quando il conto è vuoto".

Uno stile sobrio, lontano dalle cerimonie ufficiali, dalle interviste, dal chiuso degli uffici. "In mezzo" ai poveri. Un'espressione che Bergoglio ama particolarmente e vive nella quotidianità sia quando incontra la gente nelle diverse occasioni, sia quando entra nel vivo delle grandi questioni del nostro tempo.

"In mezzo", ma non "al centro" perché, come indica con la sua predicazione e il suo comportamento, "al centro" c'è Gesù.

Ho ripensato a quell'episodio mentre ascoltavo il discorso che papa Francesco ha tenuto a Firenze in Santa Maria del Fiore durante l'incontro con i rappresentanti del Convegno ecclesiale nazionale sul tema: In Gesù Cristo il nuovo umanesimo.

Qui il Papa ha sintetizzato lo stile dell'umanesimo cristiano in tre parole: umiltà, disinteresse, beatitudine.

Partendo dall'icona con cui ha iniziato il suo intervento, il volto dell'*Ecce homo*, un Dio che assomiglia a tutti gli emarginati, umiliati, a tutti coloro che soffrono per qualunque motivo, papa Francesco ha declinato le tre

parole alla luce della misericordia e nel segno della concretezza.

Tutto abbiamo ricevuto in dono, nulla è nostro. "Umiltà" si coniuga allora con un altro termine: "verità". È l'atteggiamento che assume chi vuole rendere feconda la propria esistenza senza preoccuparsi anzitutto di apparire esteriormente, ma si fa volontariamente piccolo tra i piccoli.

Foto: Tiberio Mavrici



"Disinteresse" nel pensiero del Papa non è soltanto gratuità, ma implica "esodo" da sé e vicinanza all'altro, fino a sentirlo come qualcuno che ci appartiene e ci spinge ad assumere responsabilità inderogabili. Più che amare senza interesse, significa cercare la felicità di chi ci sta accanto. Quello della beatitudine, infine, è il cammino che il Signore ci invita a percorrere; ciò che sperimenta chi sceglie di vivere la ricchezza della solidarietà; la gioia che deriva dalla fatica quotidiana umile, nascosta, disinteressata, di vivere il Vangelo nella realtà.

Il richiamo a lavorare per rendere il mondo un posto migliore attraverso tutto l'intervento di Firenze, che ha

toccato diversi temi al cuore del nostro volontariato.

Ricordo qui soprattutto quello della presenza educativa dei poveri, che "occupano un posto privilegiato nel popolo di Dio, perché per esperienza conoscono il Cristo sofferente". E' quanto sperimentiamo anche noi, nel nostro servizio "in mezzo" alle persone anziane ammalate: quante volte abbiamo provato meraviglia di fronte alla loro "sapienza", al loro fiducioso abbandono in Dio, quante volte abbiamo avuto il privilegio di ricevere da loro lezioni di speranza, di Vangelo vissuto nell'umiltà della debolezza!

E' stato particolarmente significativo, da questo punto di vista, il gesto compiuto da papa Francesco lo scorso marzo, quando ha affidato ad alcune persone senza fissa dimora il compito di distribuire un Vangelo tascabile ai fedeli venuti in piazza San Pietro per l'Angelus. "Un gesto molto bello", ha detto il Papa, perché "i più bisognosi sono quelli che ci regalano la parola di Dio".

Credo, infine, che ogni volontariato debba fare proprie le parole di speranza che papa Francesco ha espresso riferendosi alle trasformazioni e alle difficoltà che caratterizzano questi anni. "Si può dire", ha detto il Papa, "che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo. Voi dunque uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso. Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada: zoppi, storpi, ciechi, sordi". Per essere una Chiesa 'inquieta', sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti, "una Chiesa col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza".

Sara Esposito

LA TERZA GUERRA MONDIALE A RATE

Tra tutte le parole semplici e vere di questo Papa, questa frase mi è rimasta scolpita dentro e la riconsidero ogni volta che leggo un quotidiano o vedo un telegiornale.

Ormai, al di là delle nostre preoccupazioni personali, non c'è un giorno, forse un'ora, in cui la nostra vita non venga coinvolta o sconvolta da uno tsunami di tragedie.

Prendo a caso un giorno come oggi: di nuovo in mare vicino a Samos. Il mare è gelido, un barcone affonda, ma prima, per alleggerirlo, gli scafisti gettano in acqua alcune donne e corpi di bambini galleggiano fino a riva. Ti viene da pensare che siano caduti abbracciati e che il mare, complice e infuriato, abbia strappato quei bimbi dalle braccia delle loro mamme.

L'Isis incendia e distrugge uomini e città. Kamikaze si lasciano esplodere un po' dovunque, dove ormai centinaia di ignari turisti o tranquilli cittadini europei perdono la loro vita.

Le frontiere per molti sono chiuse. Le destre xenofobe e omofobe gridano in Europa coinvolgendo masse acritiche e egoiste di persone ripiegate su se stesse, in cerca solo di autoproteggere il proprio benessere. La borsa crolla insieme a banche che falliscono, il prezzo del petrolio scende a livelli minimi, trascinando e punendo paesi ingordi. Il turismo, unico bene di quasi tutti i paesi del Nord Africa e del vicino Oriente è affossato. Non si viaggia quasi più in quelle splendide zone ricche di tesori, di cultura, di mari caldi e di deserti incantati. E, se non è per guerre fratricide, l'economia di quei Paesi è distrutta.

Le stesse Istituzioni sono sconvolte o coinvolte in giochi di potere avvilenti, gli Stati europei sono divisi, tensioni e correnti mettono in pericolo il sogno di una convivenza serena.

Il nostro continente non è più coeso. L'Europa è più divisa che mai.

E la Chiesa? C'è un faro in mezzo a tanti sconquassi e scandali, a vergognosi egoismi di potenti che la infangano.



È un faro che illumina un po' tutti, dai credenti agli atei, dagli intellettuali alle persone meno acculturate. Francesco è un bene universale, qualcuno che arriva in uno dei momenti più neri della nostra vita e con parole semplici e coinvolgenti cattura il mondo.

È un uomo che sa cosa vuol dire miseria, abbruttimento, dolore, droga, che ha vissuto dentro realtà impensabili e che, per miracolo, contro poteri ancora fortissimi che lo combattono, è arrivato a noi con il suo sorriso dolce, la sua ironia, la sua povertà materiale, il suo esempio.

Sarà lui la nostra transizione? La sua misericordia salverà le nostre paure, il nostro inquieto modo di vivere? La sua travolgente e coinvolgente personalità tragherà il mondo verso la trasparenza, la giustizia, quell'amore che non fa distinzione?

Io, con il mio spirito libero e un po' ribelle, mi sento catturata dalla presenza di questo Papa.

Ho comprato un poster con il suo volto dolce e sorridente e me lo sono messo sulla libreria a giorno che divide il mio letto dal resto della stanza.

Alla mattina, appena sveglia, mi volto da quella parte e vedo quel viso.

Buongiorno! E cerco di mettermi in cammino.

Adriana Giussani K.

Per introdurre la riflessione sul tema del Giubileo segnalò il libro di Walter Kasper "La sfida della misericordia" (ed. Qiqajon, 2015).

Il volume riporta la *lectio magistralis* che l'autore ha tenuto in occasione del conferimento della laurea honoris causa in Scienze filosofiche presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano il 20 gennaio 2015 e comprende la presentazione di Massimo Cacciari e un'appendice in cui è delineata la svolta in direzione di un annuncio più esplicito della misericordia di Dio nel magistero degli ultimi Pontefici, partendo da Giovanni XXIII fino a Francesco.

Nella lezione svolta il cardinale Kasper, uno dei maggiori teologi del nostro tempo, sintetizza la sua riflessione sul tema della misericordia, pubblicata nel libro "Misericordia" (2013), che papa Francesco citò nel suo primo Angelus.

"L'affermazione: 'Dio è misericordia' significa che Dio ha un cuore per i miseri", ha spiegato il cardinale Kasper in una recente intervista presso la libreria delle Figlie di San Paolo a Roma. "La miseria c'è sempre, adesso ci sono i rifugiati che arrivano, nuovi problemi, nuovi scandali. E la legge e la giustizia da sole non bastano. Ci vogliono persone che hanno occhi aperti per vedere i nuovi bisogni, gambe veloci per andare incontro a questi nuovi bisogni. Si può dire che esse hanno un cuore di misericordia".



Anche il cinema offre interessanti occasioni di riflessione. Tra queste il film *Still Life* (2013) di Uberto Pasolini presenta la storia di un impiegato comunale addetto al compito di dare sepoltura a coloro che muoiono in solitudine e descrive il suo impegno nel ricostruire le storie, i legami familiari e amicali di queste persone per dare dignità all'ultimo atto della loro vita.

Sara Esposito

IL TEMPO, LA TRANSIZIONE

Non ho mai fatto attenzione, sbagliando, al tempo in cui i grandi avvenimenti della mia vita di sono attuati e che, naturalmente, ho dovuto subire.

Chi sapeva che il mio matrimonio si svolgeva quando il diritto di famiglia stabiliva che fosse l'uomo a fissare le regole dei comportamenti? Alla donna la responsabilità del mettere al mondo i figli, dell'educazione secondo le decisioni del marito-padre, della conduzione della casa.

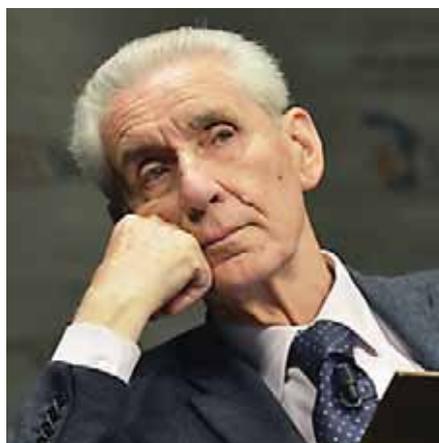
Chi sapeva che se una donna veniva scoperta a tradire il marito veniva condannata al carcere? Ricordate la storia di Fausto Coppi con la Dama bianca, in carcere per essere stata scoperta? Non l'uomo, ma la donna erano puniti. Alla donna si attribuivano gli squilibri che poteva subire la famiglia e la diseducazione dei figli. L'uomo era protetto dalla sua stessa natura. Era il più forte, era colui che manteneva la famiglia, colui che si impossessava e gestiva i beni della moglie. Nessun giudizio sui suoi comportamenti.

Poi sono arrivati il divorzio e il femminismo. Il lavoro della donna.

Una sentenza della Corte costituzionale del 1968 registrò il profondo mutamento del costume in relazione al ruolo della donna e ai suoi diritti (...) la discriminazione, lungi dall'essere utile, è di grave nocimento alla concordia e all'unità della famiglia.

Un nuovo Diritto di Famiglia fu redatto nel 1975 e da quegli anni le responsabilità sono diventate altre. Il matrimonio viene celebrato stabilendo che i coniugi decidano insieme le regole della loro convivenza acquistando gli stessi doveri e gli stessi diritti sia nei confronti dei figli che nei confronti della conduzione della vita familiare e in generale della società.

Non è transizione questa? *Il corpo della donna non è più oggetto del potere pubblico, si apre un cammino di liberazione da vincoli (...) In tempi di crisi dell'istituto matri-*



moniale, testimoniata dalla diminuzione dei matrimoni e dal moltiplicarsi delle forme familiari, la riscoperta del matrimonio in nome dell'uguaglianza e della pari dignità sociale gli conferisce una nuova e diversa legittimazione.

Così scrive Stefano Rodotà nel libro *Diritto d'amore* dove l'interpretazione della parola Diritto è giuridica.

Questo libro, scritto da un illustre giurista, sottolinea numerosi momenti di transizione. È il libro che mi sta permettendo di affrontare il tema difficile che il giornale ha deciso di offrire ai suoi lettori. Un tema arduo, delicatissimo, profondo, contraddittorio in molti casi. Lo sapevamo che prima di queste transizioni le aziende, le istituzioni che dovevano assumere schedavano riservatamente i possibili candidati per conoscere i loro orientamenti politici, sessuali, morali? Anche i costumi delle famiglie a cui appartenevano venivano attentamente esaminati e dalle risultanze delle inchieste veniva deciso il destino lavorativo delle persone esaminate.

Lo sapevamo che i bambini nati fuori dal matrimonio venivano definiti *figli della colpa* e non figli dell'amore?

Anche il matrimonio civile subiva un forte rifiuto da parte della società, delle autorità religiose.

Lo sapevamo che anche i rapporti sessuali tra i coniugi erano determinati

dagli uomini che sottoponevano le donne ad avere dieci, dodici figli perché non esisteva alcuna attenzione alla salute della donna e alla salute degli stessi bambini? Solo le esigenze dell'uomo contavano.

L'aver rivisitato tante discriminazioni non è transizione?

Oggi si parla, forse fin troppo, dei diritti degli omosessuali e di leggi che dovrebbero regolare i loro matrimoni. Al di là dell'opportunità di queste leggi, che non è argomento di questo giornale, il parlarne, l'affrontare liberamente questi argomenti scottanti non è transizione?

Diversi paesi europei cattolici, come la Spagna e il Portogallo, oltre gli Stati Uniti d'America, hanno approvato queste leggi e il discorso si sposta ormai sul diritto delle coppie omosessuali all'adozione di un bambino.

Ripeto, al di là dell'opportunità di queste leggi che aprono un vastissimo dibattito, questa non è transizione?

La Costituzione promette a tutti una libertà che, nei suoi obiettivi, include alcuni specifici diritti che consentano alle persone di definire e manifestare nella dimensione giuridica la loro identità.

La libertà e l'identità, due prerogative che non possono più essere ignorate nel parlare delle persone. Uomo e donna, uomo e uomo, donna e donna, sono ormai soggetti di cui la società deve tenere conto per la loro libertà, per la loro identità.

Non è transizione questa?

E l'amore che l'autore inserisce nel titolo del libro?

Finisco citandolo: *L'umanità è ciò che contraddistingue il rapporto amoroso. È un rapporto di reciprocità che spiega anche la ragione di una incompatibilità tra amore e violenza, proprio perché amputa il rapporto della presenza paritaria di uno dei componenti (...) Da qui si avvia una diversa riflessione, che approda ad altre parole – solidarietà, reciprocità – variamente espressione del modo in cui si articolano i legami sociali, che trovano l'espressione più intensa del rapporto che possiamo chiamare amoroso, in un diritto che possiamo chiamare amore.*



LA CONSAPEVOLEZZA DI UNA EVOLUZIONE MIGLIORA L'UOMO

“Credo che il mio cervello sostanzialmente sia lo stesso di quando era ventenne,” dice la scienziata premio Nobel Levi Montalcini. Il mio modo di esercitare il pensiero non è cambiato negli anni e non dipende certo da una mia particolarità, ma da quell'organo magnifico che è il cervello. Se lo coltivi funziona se lo lasci andare e lo metti in pensione si indebolisce. La sua plasticità è formidabile per questo bisogna continuare a pensare.” La scienziata espone la sua visione circa il rapporto fra meccanismi evolutivi darwiniani e comparsa della coscienza, applicandone le riflessioni prima agli animali e poi all'uomo. Partendo da questa riflessione e per rispondere alle numerose domande ed incognite che ogni giorno la nostra mente elabora e sulle quali si interroga, riflettiamo sui sentimenti e sulla trasmissione empatica che ci mettono in relazione con il mondo e con gli esseri che lo popolano. Anno di Giubileo anno della misericordia. La misericordia è senza dubbio un nobile sentimento di compassione attiva verso l'infelicità altrui che nasce da una virtuosa inclinazione alla pietà o al perdono: questo il significato del lemma Nella parola c'è tutto il senso, ma come nel processo evolutivo, in un mondo sino ad allora privo di conoscenza, apparve la mente o la coscienza? Come comparvero barlumi di esperienza mentale dall'oscurità che sino ad allora invadeva ogni singolarità? Gli eventi mentali de-

vono essere connessi ad eventi neurali del cervello, ma in che modo essi contribuiscono al miglioramento delle sue prestazioni e assumono quindi grande importanza per la sopravvivenza evolutiva? Quale status ontologico possiamo attribuire agli eventi mentali che si verificarono in un mondo che precedentemente poteva essere un mondo materiale, un mondo di materia ed energia? Come, nel corso del processo evolutivo, sino ad allora privo di coscienza, apparve la mente o coscienza animale? Come gli animali, nel loro sviluppo evolutivo, giunsero per la prima volta a manifestare eventi mentali? Una delle possibili alternative è data dal pansichismo (Teilhard de Chardin, Rensch, Birch). Tutti i tipi di pansichismo evitano i problemi menzionati precedentemente affermando la presenza di una protocoscienza in tutta la materia, persino nelle particelle elementari! Secondo questa teoria, lo sviluppo evolutivo del cervello è semplicemente legato ad un ampliamento e ad un affinamento di una proprietà che appartiene già a tutta la materia, e che è soltanto più evidente nelle complesse organizzazioni degli animali superiori. Questa soluzione del problema, posta dalla comparsa della mente e dal miglioramento delle prestazioni cerebrali, non può essere considerata accettabile.

È troppo facile evitare il problema proponendo una radicale trasformazione della fisica o far solo riferimento all'efficacia delle sinapsi (trasmissione dell'impulso nervoso) conseguente all'uso. In questo modo restiamo in-

teramente all'interno del quadro materialista. In passato il comportamento animale più studiato, dopo quello degli uccelli e dei mammiferi, è stato quello delle api, di Griffin, basato sul fatto che la danza delle api rivela un elaborato simbolismo codificato con riferimenti spazio-temporali. Non vi è alcuna ragione per presumere che le api sappiano quello che fanno «Abbiamo testimonianze estremamente convincenti della possibilità che gli animali compiano astrazioni mentali di qualità e di numero tali che nei piccoli umani possono essere compiute soltanto dall'attività cerebrale conscia.» Si può ipotizzare che nel corso dell'evoluzione l'emergere dell'esperienza mentale conscia abbia armonizzato l'evoluzione del meccanismo di elaborazione visiva e il suo uso nel guidare il comportamento dell'animale. Attualmente la situazione dell'evoluzione è assai più aperta di quanto lo fosse negli anni '30 e '40, all'epoca della pubblicazione di *Modern Synthesis*. La nostra conoscenza, in gran parte mediata dal contatto oculare, passa da un primo modulo binario, IO-TU, che comporta “dare e ricevere”, ad un modulo aperto che evolve progressivamente verso “ IO-MONDO. Popper afferma che: «L'emergere della coscienza nel mondo animale è un mistero grande forse quanto l'origine della vita stessa. Tuttavia si deve presumere, nonostante l'impenetrabile difficoltà, che sia un prodotto dell'evoluzione, della selezione naturale». Non dobbiamo asserire dogmaticamente che l'evoluzione biologica nella sua forma attuale è la verità ultima. Dobbiamo piuttosto credere che essa è la vicenda principale, e che in qualche modo misterioso esiste una guida nella catena di contingenza che ha portato fino a noi» Darwin sottolineò più volte che una spiegazione puramente materialistica dell'evoluzione biologica non rende conto della natura spirituale della selezione naturale». Nel contesto della teologia naturale, io credo in una Divina Provvidenza che opera su e al di sopra degli accadimenti materialisti dell'evoluzione biologica.”

Ersilia Dolfini



SPARTITO MUSICALE VIA AL NUOVO UMANESIMO



Come donna mi sento, talvolta, soffocata dal male che percorre il mondo. Non è stata cosa da poco sentire che quest'epoca sia considerata da molti non più semplicemente umana, ma "post-umana" o "trans-umana"... Il Convegno di Firenze celebrato nel novembre scorso è stato, con altri eventi importanti della Chiesa, una botta di ossigeno che riaccende in me la forza di sperare e di andare avanti. Vorrei, ora, comunicare a questa pagina del nostro Giornale da dove e come ho ripreso fiducia.

Sempre rimanendo nello spazio del Convegno di Firenze ho letto l'intervento di Chiara Giaccardi dal titolo "Cinque vie, un nuovo umanesimo", il suo commento ai cinque verbi dell'*Evangelii Gaudium*: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare che mi si sono parati davanti come uno spartito musicale

in cui 5 note emanano un'armonia che restituisce bellezza alla vita umana. La musica è movimento e sentimento, che suggerisce di agire in favore di quel cambiamento che si vorrebbe operare nelle relazioni umane e nel costruire realtà sociali nuove

Cerchiamo ora di percepire il timbro di ogni nota: USCIRE significa metterci in movimento, spingerci fuori dai territori, lasciarci interpellare senza paura di perdere qualcosa. ANNUNCIARE la gioia della buona notizia che non esclude nessuno. Irradiare il Vangelo con il fervore che abbiamo ricevuto per primi: la gioia di Cristo. ABITARE che incorpora l'uscire e iscrive nello spazio segni capaci di educare e annunciare, che vede il mondo come "casa comune" per tutti i popoli. EDUCARE l'educazione non può prescindere dalla relazione: *educare* è "tirar fuori", non riempire di

nozioni, riscoprire la meraviglia e la passione per ciò che è vero e bello. L'educatore è in un certo senso un ostetrico, che fa nascere la nostra umanità più piena con l'esempio prima di tutto, risvegliando la scintilla di infinito che è in ciascuno. TRASFIGURARE sintesi delle cinque vie. Nota divina perché è il rivelarsi di Gesù ai discepoli nello splendore della luce. E' un invito a lasciarci portare dove non sapremmo mai andare da soli. La via della trasfigurazione è via di bellezza che ci rende capaci di vedere oltre i confini delle cose cogliendo l'unità profonda di tutto.

Flavia Marcacci vede, a un suo commento a questi verbi, una nota dominante nell' "Annunciare". "E' stato affermato in più occasioni che le cinque vie sono tra loro distinte, ma non separate né esaustive. In concreto ci chiediamo se anziché pensare alla via dell'annunciare come percorso tendenzialmente autonomo, non occorra immaginarla come arricchita dalle altre. Pensiamo al possibile binomio: *annunciare-uscire*, non ha senso parlare di *kerygma* e non includervi una dinamica missionaria; o al binomio *annunciare-abitare*, che evoca la quotidianità dell'esistenza; *annunciare-educare* nelle nostre comunità dice della dimensione generativa della Chiesa madre ..., annunciare è anche accompagnare e aiutare e dare frutto; e infine *annunciare-trasfigurare*, annunciare perché trasfigurati... capaci di fare memoria di un incontro che ci ha trasformati dal di dentro ...".

L'armonia di queste cinque note suggerite dai cinque verbi di papa Francesco, diviene canto (testimonianza) profetico della bellezza del Vangelo.

Marina Di Marco

Foto: Tiberio Mavrici



LE NOSTRE SEDI

SEDE CENTRALE: Milano, Volontariato AMI, via Trivulzio 15, 20146, tel. e fax 02 4035756, e-mail: ami.trivulzio@inwind.it, donstucchi@trivulziomail.it web <http://www.familiarisconsortio.com>

VIMODRONE: Istituto Redaelli, via Leopardi, 3, tel. 02 25032361

MILANO: Ospedale San Raffaele, Via Olgettina 60, tel. 02 26432460, fax 02 26432576,

MILANO Associaz. Aurlindin: Viale Murillo 46 - 20149 - Tel. e Fax 0248100757

MERATE Istituto Frisia: Via Don Carlo Gnocchi 4 - 23807, Tel. 0399900141 - Fax 0395981810

MILANO Residenza Bicchierai: Via Mose Bianchi, 90 - 20149, Tel. 0261911 - Fax 02619112204

Direttore responsabile: don Carlo Stucchi

Direttore di redazione: Marina di Marco

Gruppo redazionale: Ersilia Dolfini, Sara Esposito, Adriana Giussani K., Maria Grazia Mezzadri

Foto: Arch. AMI, pagg. 1,3,4,8

e 2 Vetrina Tiberio Mavrici

Editing: Adriana Giussani K.

Progetto grafico e impaginazione: Raul Martinello

Stampa: NAVA SpA, Via Breda 98, 20136 Milano

Chiuso in redazione: 5 marzo 2016

ASCOLT 

LA VETRINA

L’insopprimibile desiderio di auguri, soprattutto in occasione delle due festività religiose di Pasqua e Natale, è presente in me, da sempre, come un’opportunità irrinunciabile di comunicare un pensiero a parenti, a amici, a conoscenti, a persone incontrate occasionalmente. A tutti vorrei offrire uno sguardo sorridente di un augurio gioioso. Che è più di una parola. E’ il bisogno di un contatto, di sentirsi sfiorati da una presenza che dice la bellezza e la grandezza di essere in comunione. In comunione di vita. Per tale ragione la Pasqua non conosce mortalità, poiché la morte è deposta nell’utero della Pasqua. Generatrice di vita. La denatalità come la mortalità appartengono solo all’esperienza umana. Perché la fede – pur con tutte le fatiche e le contraddizioni comuni a tutti gli esseri umani – guida a un orizzonte di vita.

La Pasqua, frequentata dal cristiano, è sinonimo di “Misericordia” (ricordate le lunghe file di penitenti presso i confessionali per poter ricevere poi la comunione pasquale certificata da un “santino” da custodire in una tasca e da esibire come atto religioso compiuto. Era, per tanti, esperienza di misericordia che arrivava fin nel profondo e coinvolgeva le persone vicine). La Misericordia, se tocca le corde del proprio cuore, fa fiorire la vita e sperimenta il “sogno di Dio che fa del mondo una famiglia”. La Misericordia va ben oltre un sentimento. E’ un porsi concretamente al servizio della persona umana. E’ vegliare su ciò che in noi e fuori di noi attende alla vita. E’ osare un cambiamento interiore. E’ uscire da sé

PASQUA 2016

IL CRISTIANO A PASQUA FREQUENTA LA VITA

stessi ed educarci alla vita buona del Vangelo. Tutto questo è l’opposto di quella “presunzione di decidere il senso della vita, il senso del corpo, dell’altro. Si è andata smantellando per decenni la verità profonda della persona, tagliando tutti i legami con la metafisica. E così tutto diventa provvisorio, frammento, di circostanza.” (Di Mauro Armanino, Avvenire 3 febbraio 2016).

Il tema della Giornata della Vita di quest’anno poi sottolinea l’opera di misericordia corporale “vestire gli ignudi”, di cui Luciano Manicardi, monaco di Bose, dà una descrizione che guida a coglierla nel suo significato più globale: “L’atto di vestire chi è nudo implica un prendersi cura del suo corpo, una intimità, dunque, un toccare, misurare il corpo per poterlo adeguatamente vestire. Ma implica anche un prendersi cura della sua anima, in quanto il vestito protegge l’interiorità e sottolinea che l’uomo è un’interiorità che necessita di custodia e protezione.”

L’augurio di questa Pasqua è invito a vivere la comunione come superamento della sfiducia che ci accompagna in questo mondo dove la solitudine, la denatalità, la mortalità, il disinteresse per l’altro, il senso di vuoto interiore sembrano dominare le relazioni e la comprensione della vita umana in genere.

Con Papa Francesco cerchiamo nella semplicità dei gesti la tenerezza che esprime e incarna la misericordia di Dio per ogni uomo.



**A tutti
Buona Pasqua.
Cristiana**

Don Carlo

EXPO - FAMIGLIA ANNO DELLA MISERICORDIA

**NEL PENSIERO CHE DON CARLO HA RIVOLTO
AL CARDINALE SCOLA IL 31.12.2015**

Eminenza,
la sua presenza qui al Pio Albergo Trivulzio scandisce, come Arcivescovo di Milano, gli anni, uno dopo l'altro, con quei sapori e quei gusti diversi di ognuno. Le persone che si riferiscono a questo luogo rappresentano una fetta degli abitanti di Milano: è il luogo insieme a tanti altri che risponde alle domande legate alla cura, alla riabilitazione, all'assistenza. L'Istituto, sia allora in via della Signora che qui ora, ha accompagnato per 245 anni la storia di Milano. Ci auguriamo che ne possa raccontare ancora testimoniando sempre sensibilità, professionalità, umanità.
Gli eventi esterni al Trivulzio si ripercuotono in qualche modo nella sua vita interna. Penso, per esempio, all'Esposizione Universale, al Sinodo sulla Famiglia, all'indizione del Giubileo.



L'Expo ha posto al centro il nutrire il corpo e il dare nutrimento a tutti. La riflessione ha toccato anche noi invitandoci a considerare il nostro rapporto con il cibo che qui viene offerto: la modalità, la quantità, lo spreco, lo scarto. Il cibo va oltre il valore nutrizionale e raggiunge la persona nel suo essere tale. In questa relazione rientra il nutrimento spirituale come parola, come gesti, come riti. Ringrazio qui volontari e ministri straordinari dell'Eucaristia. Con la loro collaborazione possiamo raggiungere ogni ospite e paziente. Io non ho visitato l'Expo. Ma l'ho vissuto intensamente attraverso molti mezzi di comunicazione. Mi piace pensare il Trivulzio come un padiglione speciale di esso con i suoi visitatori di sempre (parenti, amici, conoscenti, volontari). Un padiglione che ha al centro l'uomo e tutti gli uomini. E' un luogo questo,



come l'Expo, per chi ne cerca il significato e si lascia scuotere la coscienza.

Secondo evento la Famiglia. Il Sinodo ha rimesso sul tavolo le sue problematiche più scottanti. Senza paura. Con il coraggio di affrontarle. E' stato, e lo sarà ancora, un'occasione per interrogarsi sulle relazioni affettive, familiari e sulle ferite riportate o curate. Le emozioni sulla famiglia non sono finite. Continuano a rimescolarsi con nostalgia, desiderio, preghiera. Riportiamo dentro di noi, ospiti degni personale, attese e speranze non da spettatori ma da protagonisti che cercano risposte in un mondo frantumato da esigenze individualistiche. La sfida è aperta e responsabilità tutti.

Il terzo evento è l'Anno Santo della Misericordia... iniziato da poco. Ne percepisco l'interesse, da parte di molti. L'icona della Porta Santa interpella le porte dei cuori. Anche noi abbiamo molte porte da varcare: quella della nostra casa, dei nostri reparti, della vecchiaia, della malattia, della vita, delle molteplici chiusure. Abbiamo bisogno di muoverci dalla nostra condizione di malati, di anziani per non rimanere nel chiuso dei nostri limiti e del futuro. Tu, Signore, ti fai incontro per farci assaporare una libertà talvolta pesante e amara ma vera. L'unica libertà che può proiettare luce alle generazioni che ci seguono.

Ci rivolgiamo a lei, Eminenza, perché ci offra un pensiero da condividere in questa nostra realtà.

Sostiamo ora sull'evento del Natale. Come ci verrà letto nel testo tratto da S. Bernardo da Chiaravalle, "la nostra anima si scioglia davanti al Verbo che si è fatto carne", venuto per promuovere un buon nutrimento, un cuore sensibile ai problemi delle famiglie. Porte che si aprono all'accoglienza, al perdono. Temi che debbono farci sentire vivi, interessanti e interessati al mondo. Non ripiegati su noi stessi.



Don Carlo

AGENDA

I nostri appuntamenti



Ogni prima domenica del mese lettura di alcuni passi dell'Enciclica "Laudato si" ore 15.00-19.00 presso l'Aula Gaetana Agnesi – Pio Albergo Trivulzio via Trivulzio 15, Milano

Domenica 3 aprile – II di Pasqua - il tema sarà "Il Vangelo della creazione" cap. 2°

- a) La luce che la fede offre e la sapienza dei racconti biblici (nn. 63-75)
- b) Il mistero dell'Universo e lo spirito di Dio (nn. 76-83)

Domenica 1° maggio – VI di Pasqua – il tema sarà "Il Vangelo della creazione" cap. 2°

- a) Il linguaggio armonico della creazione (nn. 84-92)
- b) Il diritto universale all'uso dei beni primari e lo sguardo di Gesù sulla creazione (nn. 93-100)



Per il mese di giugno l'incontro è sostituito dal pellegrinaggio al Santuario del Sacro Monte di Varese Porta Giubiale, sabato 4. Il programma dettagliato e le modalità di iscrizione verranno comunicate successivamente a chi ne fa richiesta.

(Segreteria 024035756 ami.trivulzio@inwind.it).



Settimana di Lozio domenica 26 giugno – domenica 3 luglio. E' un momento bello di convivenza in una casa semplice "Casa della Sapienza" a mille metri in una valle della Val Camonica. Le giornate saranno scandite dalla preghiera, dalla riflessione e da un cordiale e sereno stare insieme.

(Segreteria 024035756 - ami.trivulzio@inwind.it)



Sabato 30 aprile dalle ore 9.00 alle 12.30 nel salone della Curia - P.zza Fontana, 2 – Milano, una Commissione che rappresenta vari gruppi di volontariato ci invita a partecipare a

un Convegno che tratterà il tema "Volontariato: generazioni attive in dialogo".



Ogni ultima domenica del mese dalle ore 17.00 alle ore 19.00 presso l'Auditorium Pio Albergo Trivulzio via Trivulzio 15, Milano, viene proiettato un film su tematiche proposte

dai volontari.

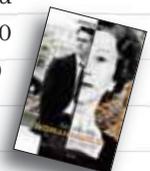
Domenica 24 aprile:

"The help". Storia del Mississippi degli anni '50 e di come una giovane donna bianca abbia aiutato le domestiche di colore a riscattarsi socialmente grazie a un libro.



Domenica 29 maggio:

"Woman in gold", storia di una sopravvissuta austriaca alla Shoah che, anni dopo, quando già viveva in America e aveva sessant'anni, scoprì di possedere un quadro di Klimt che i nazisti le avevano rubato. Farà causa al governo austriaco per riaverlo. Si vede bene parallelismo fra gli anni '30/40 e il 2000.



"Mangia, prega, ama"

La storia di una ricerca interiore che passa dal viaggio al cibo nella storia di una donna che si rimette in gioco seguendo nuove passioni (con Julia Roberts), verrà proiettato nella settimana di Lozio.



Familiaris Consorzio



VISITA IL SITO: www.familiarisconsortio.com

È una fondazione che si occupa di problematiche familiari con attenzione particolare alle difficoltà legate alla gestione degli anziani e dei malati.

- 👉 Hai bisogno di una badante?
- 👉 Vuoi fare volontariato come "tutor"?
- ✌️ Non esitare a contattarci!

Contatti

attraverso il sito:

www.familiarisconsortio.com

Sede di Milano

Segreteria – Via Trivulzio, 15 - 20146 Milano

Tel. e fax 02 4035756

email: segreteria@familiarisconsortio.com

Orari di ufficio. Ricevimenti su appuntamento

Sezione di Colnago

Via A. Manzoni, 38 - 20872 Cornate D'Adda (MB)

Tel. e fax 0396957773

email: familiarisconsortio@libero.it

Orari di ufficio. Ricevimenti su appuntamento

Associazione Maria Immacolata



VISITA IL SITO: www.familiarisconsortio.com

È un'associazione di volontariato che offre sostegno materiale e spirituale agli ospiti e degenti in Residenze Sanitarie Assistenziali e Ospedali.

Abbiamo bisogno di te...

- Rivisita il tuo tempo e i tuoi impegni per trovare un paio d'ore alla settimana per noi che operiamo in alcune Strutture e sul Territorio.
- Con un po' di coraggio puoi avvicinarti a noi...



CONTATTACI

attraverso il sito:

www.familiarisconsortio.com

per email:

ami.trivulzio@inwind.it
familiarisconsortio@libero.it

per telefono:

024035756 (Milano)
0396957773 (Colnago)

La quota d'iscrizione all'AMI come volontari o soci e le eventuali offerte per l'Associazione o per il trimestrale "ASCOLT'AMI" possono essere effettuate presso la nostra segreteria o con bollettino postale n° 69454767 oppure con bonifico presso BANCA COMMERCIO E INDUSTRIA - IBAN IT 33 A 05048 01679 000000033295 intestati a:

ASSOCIAZIONE MARIA IMMACOLATA - A.M.I. - Onlus. C.F. 97206880151 per il 5 x mille.

Per invii di contributi, donazioni o lasciti: **FONDAZIONE FAMILIARIS CONSORTIO ONLUS**

C.F. e I.V.A 07722320962 (anche per il 5 x mille)

IBAN IT 83W0335901600100000113843 Banca Prossima.

ASCOLT 

LA VETRINA

L’insopprimibile desiderio di auguri, soprattutto in occasione delle due festività religiose di Pasqua e Natale, è presente in me, da sempre, come un’opportunità irrinunciabile di comunicare un pensiero a parenti, a amici, a conoscenti, a persone incontrate occasionalmente. A tutti vorrei offrire uno sguardo sorridente di un augurio gioioso. Che è più di una parola. E’ il bisogno di un contatto, di sentirsi sfiorati da una presenza che dice la bellezza e la grandezza di essere in comunione. In comunione di vita. Per tale ragione la Pasqua non conosce mortalità, poiché la morte è deposta nell’utero della Pasqua. Generatrice di vita. La denatalità come la mortalità appartengono solo all’esperienza umana. Perché la fede – pur con tutte le fatiche e le contraddizioni comuni a tutti gli esseri umani – guida a un orizzonte di vita.

La Pasqua, frequentata dal cristiano, è sinonimo di “Misericordia” (ricordate le lunghe file di penitenti presso i confessionali per poter ricevere poi la comunione pasquale certificata da un “santino” da custodire in una tasca e da esibire come atto religioso compiuto. Era, per tanti, esperienza di misericordia che arrivava fin nel profondo e coinvolgeva le persone vicine). La Misericordia, se tocca le corde del proprio cuore, fa fiorire la vita e sperimenta il “sogno di Dio che fa del mondo una famiglia”. La Misericordia va ben oltre un sentimento. E’ un porsi concretamente al servizio della persona umana. E’ vegliare su ciò che in noi e fuori di noi attende alla vita. E’ osare un cambiamento interiore. E’ uscire da sé

PASQUA 2016

IL CRISTIANO A PASQUA FREQUENTA LA VITA

stessi ed educarci alla vita buona del Vangelo. Tutto questo è l’opposto di quella “presunzione di decidere il senso della vita, il senso del corpo, dell’altro. Si è andata smantellando per decenni la verità profonda della persona, tagliando tutti i legami con la metafisica. E così tutto diventa provvisorio, frammento, di circostanza.” (Di Mauro Armanino, Avvenire 3 febbraio 2016).

Il tema della Giornata della Vita di quest’anno poi sottolinea l’opera di misericordia corporale “vestire gli ignudi”, di cui Luciano Manicardi, monaco di Bose, dà una descrizione che guida a coglierla nel suo significato più globale: “L’atto di vestire chi è nudo implica un prendersi cura del suo corpo, una intimità, dunque, un toccare, misurare il corpo per poterlo adeguatamente vestire. Ma implica anche un prendersi cura della sua anima, in quanto il vestito protegge l’interiorità e sottolinea che l’uomo è un’interiorità che necessita di custodia e protezione.”

L’augurio di questa Pasqua è invito a vivere la comunione come superamento della sfiducia che ci accompagna in questo mondo dove la solitudine, la denatalità, la mortalità, il disinteresse per l’altro, il senso di vuoto interiore sembrano dominare le relazioni e la comprensione della vita umana in genere.

Con Papa Francesco cerchiamo nella semplicità dei gesti la tenerezza che esprime e incarna la misericordia di Dio per ogni uomo.



**A tutti
Buona Pasqua.
Cristiana**

Don Carlo

EXPO - FAMIGLIA ANNO DELLA MISERICORDIA

**NEL PENSIERO CHE DON CARLO HA RIVOLTO
AL CARDINALE SCOLA IL 31.12.2015**

Eminenza,
la sua presenza qui al Pio Albergo Trivulzio scandisce, come Arcivescovo di Milano, gli anni, uno dopo l'altro, con quei sapori e quei gusti diversi di ognuno. Le persone che si riferiscono a questo luogo rappresentano una fetta degli abitanti di Milano: è il luogo insieme a tanti altri che risponde alle domande legate alla cura, alla riabilitazione, all'assistenza. L'Istituto, sia allora in via della Signora che qui ora, ha accompagnato per 245 anni la storia di Milano. Ci auguriamo che ne possa raccontare ancora testimoniando sempre sensibilità, professionalità, umanità. Gli eventi esterni al Trivulzio si ripercuotono in qualche modo nella sua vita interna. Penso, per esempio, all'Esposizione Universale, al Sinodo sulla Famiglia, all'indizione del Giubileo.



L'Expo ha posto al centro il nutrire il corpo e il dare nutrimento a tutti. La riflessione ha toccato anche noi invitandoci a considerare il nostro rapporto con il cibo che qui viene offerto: la modalità, la quantità, lo spreco, lo scarto. Il cibo va oltre il valore nutrizionale e raggiunge la persona nel suo essere tale. In questa relazione rientra il nutrimento spirituale come parola, come gesti, come riti. Ringrazio qui volontari e ministri straordinari dell'Eucaristia. Con la loro collaborazione possiamo raggiungere ogni ospite e paziente. Io non ho visitato l'Expo. Ma l'ho vissuto intensamente attraverso molti mezzi di comunicazione. Mi piace pensare il Trivulzio come un padiglione speciale di esso con i suoi visitatori di sempre (parenti, amici, conoscenti, volontari). Un padiglione che ha al centro l'uomo e tutti gli uomini. E' un luogo questo,



come l'Expo, per chi ne cerca il significato e si lascia scuotere la coscienza.

Secondo evento la Famiglia. Il Sinodo ha rimesso sul tavolo le sue problematiche più scottanti. Senza paura. Con il coraggio di affrontarle. E' stato, e lo sarà ancora, un'occasione per interrogarsi sulle relazioni affettive, familiari e sulle ferite riportate o curate. Le emozioni sulla famiglia non sono finite. Continuano a rimescolarsi con nostalgia, desiderio, preghiera. Riportiamo dentro di noi, ospiti degni personale, attese e speranze non da spettatori ma da protagonisti che cercano risposte in un mondo frantumato da esigenze individualistiche. La sfida è aperta e responsabilità tutti.

Il terzo evento è l'Anno Santo della Misericordia... iniziato da poco. Ne percepisco l'interesse, da parte di molti. L'icona della Porta Santa interpella le porte dei cuori. Anche noi abbiamo molte porte da varcare: quella della nostra casa, dei nostri reparti, della vecchiaia, della malattia, della vita, delle molteplici chiusure. Abbiamo bisogno di muoverci dalla nostra condizione di malati, di anziani per non rimanere nel chiuso dei nostri limiti e del futuro. Tu, Signore, ti fai incontro per farci assaporare una libertà talvolta pesante e amara ma vera. L'unica libertà che può proiettare luce alle generazioni che ci seguono.

Ci rivolgiamo a lei, Eminenza, perché ci offra un pensiero da condividere in questa nostra realtà.

Sostiamo ora sull'evento del Natale. Come ci verrà letto nel testo tratto da S. Bernardo da Chiaravalle, "la nostra anima si scioglia davanti al Verbo che si è fatto carne", venuto per promuovere un buon nutrimento, un cuore sensibile ai problemi delle famiglie. Porte che si aprono all'accoglienza, al perdono. Temi che debbono farci sentire vivi, interessanti e interessati al mondo. Non ripiegati su noi stessi.



Don Carlo

AGENDA

I nostri appuntamenti



Ogni prima domenica del mese lettura di alcuni passi dell'Enciclica "Laudato si" ore 15.00-19.00 presso l'Aula Gaetana Agnesi – Pio Albergo Trivulzio via Trivulzio 15, Milano

Domenica 3 aprile – II di Pasqua - il tema sarà "Il Vangelo della creazione" cap. 2°

- a) La luce che la fede offre e la sapienza dei racconti biblici (nn. 63-75)
- b) Il mistero dell'Universo e lo spirito di Dio (nn. 76-83)

Domenica 1° maggio – VI di Pasqua – il tema sarà "Il Vangelo della creazione" cap. 2°

- a) Il linguaggio armonico della creazione (nn. 84-92)
- b) Il diritto universale all'uso dei beni primari e lo sguardo di Gesù sulla creazione (nn. 93-100)



Per il mese di giugno l'incontro è sostituito dal pellegrinaggio al Santuario del Sacro Monte di Varese Porta Giubiale, sabato 4. Il programma dettagliato e le modalità di iscrizione verranno comunicate successivamente a chi ne fa richiesta.

(Segreteria 024035756 ami.trivulzio@inwind.it).



Settimana di Lozio domenica 26 giugno – domenica 3 luglio. E' un momento bello di convivenza in una casa semplice "Casa della Sapienza" a mille metri in una valle della Val Camonica. Le giornate saranno scandite dalla preghiera, dalla riflessione e da un cordiale e sereno stare insieme.

(Segreteria 024035756 - ami.trivulzio@inwind.it)



Sabato 30 aprile dalle ore 9.00 alle 12.30 nel salone della Curia - P.zza Fontana, 2 – Milano, una Commissione che rappresenta vari gruppi di volontariato ci invita a partecipare a

un Convegno che tratterà il tema "Volontariato: generazioni attive in dialogo".



Ogni ultima domenica del mese dalle ore 17.00 alle ore 19.00 presso l'Auditorium Pio Albergo Trivulzio via Trivulzio 15, Milano, viene proiettato un film su tematiche proposte

dai volontari.

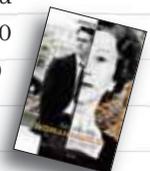
Domenica 24 aprile:

"The help". Storia del Mississippi degli anni '50 e di come una giovane donna bianca abbia aiutato le domestiche di colore a riscattarsi socialmente grazie a un libro.



Domenica 29 maggio:

"Woman in gold", storia di una sopravvissuta austriaca alla Shoah che, anni dopo, quando già viveva in America e aveva sessant'anni, scoprì di possedere un quadro di Klimt che i nazisti le avevano rubato. Farà causa al governo austriaco per riaverlo. Si vede bene parallelismo fra gli anni '30/40 e il 2000.



"Mangia, prega, ama"

La storia di una ricerca interiore che passa dal viaggio al cibo nella storia di una donna che si rimette in gioco seguendo nuove passioni (con Julia Roberts), verrà proiettato nella settimana di Lozio.



Familiaris Consorzio



VISITA IL SITO: www.familiarisconsortio.com

È una fondazione che si occupa di problematiche familiari con attenzione particolare alle difficoltà legate alla gestione degli anziani e dei malati.

- 👉 Hai bisogno di una badante?
- 👉 Vuoi fare volontariato come "tutor"?
- ✌ Non esitare a contattarci!

Contatti

attraverso il sito:

www.familiarisconsortio.com

Sede di Milano

Segreteria – Via Trivulzio, 15 - 20146 Milano

Tel. e fax 02 4035756

email: segreteria@familiarisconsortio.com

Orari di ufficio. Ricevimenti su appuntamento

Sezione di Colnago

Via A. Manzoni, 38 - 20872 Cornate D'Adda (MB)

Tel. e fax 0396957773

email: familiarisconsortio@libero.it

Orari di ufficio. Ricevimenti su appuntamento

Associazione Maria Immacolata



VISITA IL SITO: www.familiarisconsortio.com

È un'associazione di volontariato che offre sostegno materiale e spirituale agli ospiti e degenti in Residenze Sanitarie Assistenziali e Ospedali.

Abbiamo bisogno di te...

- Rivisita il tuo tempo e i tuoi impegni per trovare un paio d'ore alla settimana per noi che operiamo in alcune Strutture e sul Territorio.
- Con un po' di coraggio puoi avvicinarti a noi...



CONTATTACI

attraverso il sito:

www.familiarisconsortio.com

per email:

ami.trivulzio@inwind.it
familiarisconsortio@libero.it

per telefono:

024035756 (Milano)
0396957773 (Colnago)

La quota d'iscrizione all'AMI come volontari o soci e le eventuali offerte per l'Associazione o per il trimestrale "ASCOLT'AMI" possono essere effettuate presso la nostra segreteria o con bollettino postale n° 69454767 oppure con bonifico presso BANCA COMMERCIO E INDUSTRIA - IBAN IT 33 A 05048 01679 000000033295 intestati a:

ASSOCIAZIONE MARIA IMMACOLATA - A.M.I. - Onlus. C.F. 97206880151 per il 5 x mille.

Per invii di contributi, donazioni o lasciti: **FONDAZIONE FAMILIARIS CONSORTIO ONLUS**

C.F. e I.V.A 07722320962 (anche per il 5 x mille)

IBAN IT 83W0335901600100000113843 Banca Prossima.